

"Chi vive per alti ideali, deve dimenticare di pensare a se stesso"
FEUERBACH

"Lavorare è meno noioso che divertirsi"
BAUDELAIRE

ANNO XLIX - N. 10 - DICEMBRE 1997

PERIODICO INDIPENDENTE

LIRE 1500

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telef. + Fax 521.20.00

Abbonamento annuo lire 15.000 - Estero lire 20.000 - Sostentore lire 30.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 46% - Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LETTERA APERTA AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

On. Berlinguer, Lei, nel presentare il disegno di legge sulla parità fra scuole pubbliche e private approvato dal governo, ha detto che esso si sono superati gli steccati ideologici nel paese. Lei sa che sta accadendo esattamente il contrario.

Lei sa benissimo che lo Stato ha una libertà di azione che è da sempre stata steccata perché è luogo d'incontro di tutte le ideologie (anche se indulge all'insegnamento dell'ideologia cattolica): è la scuola che unisce tutti i giovani italiani.

E sa che con questo disegno di legge lo Stato finanzierebbe, a spese di tutti i cittadini, una scuola che educa soltanto all'ideologia cattolica: una scuola che divide i suoi allievi da chi la pensa altrimenti. E sa che così - sotto la maschera dell'"equipollenza" fra scuola pubblica e privata - la Costituzione sarà violata tre volte una volta nell'art. 33, secondo comma, che dice: "Enti e privati hanno diritto di istituire scuole e istituti, senza oneri per lo Stato";

altre due volte in modo molto più grave. L'articolo 33 infatti è lo strumento con cui lo Stato garantisce ai cittadini di non usare denaro pubblico per finanziare scuole ideologicamente private; di usarlo soltanto per la scuola pubblica, che educa i giovani al principio fondamentale della nostra Repubblica: il principio della libertà di coscienza di ogni persona, fondamento dello Stato in cui viviamo, affermato dall'art. 13 della Costituzione: "La libertà personale è inviolabile";

quella libertà della persona fisica che è l'essenza inalienabile della libertà di coscienza. La Chiesa, mentre chiede al governo lusso di rispetto per la libertà di coscienza, in quanto libero di praticare il culto cattolico in Russia, in Italia non l'ha mai ammessa. E' stata costretta ad accettarla dallo Stato italiano nato col Risorgimento; ma l'ha dichiarata incompatibile alla virtù della religione". Lo ha scritto a chiare lettere un pontefice: Leone XIII. La spiegava così: consistente nell'esser libero ciascuno di professare la religione che gli piace, e anzi di non professarne alcuna". E così la giudicava: "lasciando all'uomo la libertà di professare qualsiasi religione, gli si concede di potere impunemente dimenticare o snaturare a sua posta un dovere fra tutti santissimo, e quindi di portarsi al male, volendo le spalle al sommo e inabile bene".

Questa non è solo l'ideologia di un pontefice di cent'anni fa: è quella ideologia della Chiesa in quanto mater et magistra, madre e maestra essa sola di verità. Il pontefice attuale non la pensa diversamente. Nella sua enciclica *Veritas liberabit vos*, celebrando lo "splendor della verità", quella insegnata dalla Chiesa nelle sue scuole, egli condanna chi "va alla ricerca di una illusoria libertà al di fuori della verità".

Lei, on. Berlinguer, e questo governo, con questo disegno di legge, avete violato insieme l'art. 33 secondo comma, e l'art. 13 della Costituzione. Avete ipotizzato la lotta ideologica in Italia. La libertà di coscienza è un bene personale e non delegabile di tutti i cittadini, e fra essi di quelli che - frequentando le scuole - dovrebbero conquistarla, ma che nelle scuole cattoliche lo perderanno. In esse, infatti contro l'insegnamento della "verità" cattolica, impareranno che la libertà di tutti i cittadini e tutti gli alunni della scuola di Stato godono di "illusoria". Forse il pontefice glielo dirà anche dal suo balcone di Piazza San Pietro: una di queste demagogiche. In nome della sua verità.

Ma Lei, on. Berlinguer, con il suo disegno di legge va anche oltre nella disgregazione dei nostri principi costituzionali. Fra le regole invariabili che la Chiesa instaura nel suo impegno a segregare la propria scuola da quella di tutti ce n'è una che discrimina gli insegnanti, ammessi in essa in base al loro credo religioso. Per la Chiesa l'art. 33 della Costituzione viene visto agli discriminazione dei cittadini in base alla religione e alle opinioni politiche: è inaccettabile nella sua scuola. Il suo disegno di legge non riconosce a questa scuola una parità con la propria autorità legalmente discriminatoria di tutti i suoi cittadini impediti dalla regola della Chiesa di insegnarvi. Se questo non è un inesorabile steccato ideologico, che cosa è?

Il Risorgimento è nato da un ideale di libertà e di eguaglianza. Non per perpetuare la libertà dell'errore predicata dalla Chiesa (l'unica libertà che essa riconosca), ma per la libertà di coscienza di ogni cittadino. Non per dividerli fra loro negando agli uni il rispetto degli altri, ma per farli una volta per sempre tutti eguali. I cittadini cattolici italiani avevano, e avrebbero ancora, un unico modo di dimostrarci realmente tali. In un tempo in

cui il parlamento ha deciso di riformare la seconda parte della Costituzione, invece di continuare a escogitare miserabili cavilli per aggirare l'art. 33, potrebbero chiedergli di ridiscuterlo insieme con gli artt. 3 e 13, nella prima parte. Potrebbero promettere di cambiare i concetti di libertà e di eguaglianza contenuti in essi, portando le modifiche al giudizio di tutto il popolo italiano attraverso il referendum già previsto per le riforme.

Il parlamento, invece, sarà chiamato dal governo a violare quegli articoli. Se lo farà credendo - ingenuamente o ipocritamente - di far cadere "steccati ideologici", in quell'atto stesso aprirà la strada a tutte le altre scuole ideologiche, tanto religiose (scuole islamiche comprese) quanto civili: la Lega sta già aprendo le sue scuole.

On. Berlinguer, Lei queste cose le sa benissimo. Ma forse non sa (o non le importa) che quando questo disegno di legge sarà approvato, tutti quei cittadini italiani che non lo credono, perché sentono il Risorgimento come storia della lotta per la libertà di coscienza, si sentiranno (come chi scrive) un po' meno cittadini e un po' meno italiani.

Raffaella Laporta

Il destino di 6 miliardi di esseri umani, minacciato dall'effetto serra, è stato affrontato dalla Conferenza di Kyoto (Giappone) cui hanno partecipato per dieci giorni i rappresentanti di 140 Paesi su iniziativa dell'ONU.

Allo stesso tempo, la Conferenza di Rio de Janeiro (1992) i Paesi si erano impegnati con una dichiarazione contenente principi di carattere generale riguardanti la protezione dell'ambiente, non vincolanti a inquadramento di un'ambizione naturale, cioè ridurre le emissioni dei gas (biossido di carbonio, ossido di nitro, metano, protossido di zolfo, cloro fluorocarburi, ecc.) che rischiano di provocare un gigantesco disastro ecologico. Ma tale impegno non è stato rispettato, anzi c'è chi, come gli USA, inquina più di allora.

Nel 1995 a Berlino dopo 11 giorni di negoziati estenuanti, i 130 Paesi rappresentati accettarono, come impegno vincolante, di bloccare entro il 2000 le emissioni di anidride carbonica ai livelli del 1990, cioè di non peggiorare i livelli di emissione, base di partenza per il vertice di Kyoto.

Di fronte alla prospettiva di un "olocausto ambientale" per

l'intera umanità, a causa dei gas che provocano l'effetto serra (per il 75% le automobili, il resto le fabbriche e le centrali elettriche a carbone), si sono delineate, alla Conferenza, le diverse posizioni degli USA, dell'Europa e del Terzo Mondo.

Washington ha proposto di stabilizzare le emissioni nocive ai livelli del 1990 entro il 2012; che comporterebbe una riduzione del 30% rispetto ad oggi; l'Unione Europea vorrebbe una riduzione del 15% rispetto al 1990 entro il 2010; il Terzo Mondo chiede che gli altri Paesi scendano ai livelli del 90 nel 2000 e che appaia di intervenire sui propri apparati industriali in via di sviluppo (Cina, India, ecc.). Una proposta giapponese vincolante minori limiti alle emissioni "pro capite" di ogni Paese, avvantaggiando quindi le nazioni a più alta efficienza energetica (come appunto il Giappone).

In questo labirinto di percentuali, scadenze, regole ed eccezioni appare chiaro che la riduzione da tutti desiderata significa incidere sui prodotti e posti di lavoro. Mentre il 65% degli americani, interrogato con un sondaggio del "New York Times" vorrebbe iniziative coraggiose, le "lobbies" industriali esigono prudenza

evitare i costi del prodotto lordo (PLI) sul mercato, ridurre semmai ad energie alternative pulite (carburanti tradizionali, uso del gas naturale, pannelli solari, impianti eolici, ecc.).

Dopo lunghe trattative si è faticosamente raggiunto un accordo, definito con ironia dalla frase: "La Terra ha febbre alta, avrebbe bisogno di una terapia antibiotica, ma noi l'abbiamo dato soltanto l'aspirina...". L'Assemblea plenaria ha approvato un protocollo in base al quale nei prossimi 15 anni i Paesi industrializzati dovranno ridurre del 5,2 per cento l'emissione di sei gas che alimentano l'effetto serra rispetto ai livelli del 1990 (i gas sono: biossido di carbonio, metano,

protossido di azoto, ossido di azoto, metano, protossido di zolfo).

Pertanto, mentre gli altri Paesi si durano entro il 2000 il 7%, il Giappone scenderà del 6%.

La Conferenza di Kyoto è stata una farsa da "Greenpeace" e dalle associazioni ambientaliste - costringere i Paesi industrializzati a ridurre la produzione di emissioni nocive, in primo luogo gli USA, il Paese più inquinante del mondo, che dovrà tagliare del 30% il consumo di carbone e petrolio nei prossimi 15 anni.

L'accordo di Kyoto diventerà vincolante dopo che almeno 55 Paesi l'avranno ratificata. La prossima tappa nella maratona planetaria per il programma dei tagli sarà Buenos Aires, alla fine del 1998.

La Conferenza di Kyoto è stata una farsa da "Greenpeace" e dalle associazioni ambientaliste - costringere i Paesi industrializzati a ridurre la produzione di emissioni nocive, in primo luogo gli USA, il Paese più inquinante del mondo, che dovrà tagliare del 30% il consumo di carbone e petrolio nei prossimi 15 anni.

L'accordo di Kyoto diventerà vincolante dopo che almeno 55 Paesi l'avranno ratificata. La prossima tappa nella maratona planetaria per il programma dei tagli sarà Buenos Aires, alla fine del 1998.

L'organizzazione pacifista "International campaign to ban land-mines" (che ha appena vinto il Premio Nobel per la pace) aveva lanciato un appello per eliminare le mine anti-uomo.

Le mine anti-uomo disseminate in 69 Paesi in giro per il mondo - dalla Cambogia all'Angola, dall'Afghanistan alla Bosnia - sono almeno 110 milioni, probabilmente di più. Continuano a uccidere anche quando i conflitti sono da tempo finiti. Le statistiche sono impressionanti: ogni anno questi ordigni micidiali che costano meno di diecimila lire e sono grandi come farfalle fanno più di 25 mila vittime tra morti e feriti. Il più delle volte sono donne che lavorano o bambini che giocano nei campi.

Perché la Presidenza del Consiglio si limita a contestare il numero delle "auto blu" e non pubblica i redditi dei contribuenti che, andando a riposo, percepiscono liquidazioni favolose?

"No, caro Violante, no, così non va...". Forse l'on. Violante non conosce il proverbio "la parola è d'argento, il silenzio è d'oro". Infatti non perde l'occasione di interpellare su qualsiasi sede (persino ad una festa di AN) e di esprimere giudizi politicamente discutibili, e per la carica di Presidente della Camera, imprudenti.

Riferendosi all'on. Previti, sul quale la Camera dovrà presto decidere se riascrivere l'autorizzazione all'arresto invocato dai giudici di Milano per gravissimi reati, Violante ha detto in un'intervista a il "FOGLIO" (il quotidiano di Giuliano Ferrara) che occorre prudenza nel rilasciare autorizzazioni all'arresto dei parlamentari "per non compromettere l'integrità del plenum parlamentare". Tesi assai opinabile che comunque non doveva essere espressa dal Presidente della Camera alla vigilia del voto.

Ma v'è di più. Ha anche dichiarato che è in vista un ammi-

gliamento su scala mondiale, che costerà miliardi di dollari di lavoro da parte di esperti.

(segue a pag. 4)

LA CONFERENZA DI KYOTO SULL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO PER SALVARE LA TERRA

Il destino di 6 miliardi di esseri umani, minacciato dall'effetto serra, è stato affrontato dalla Conferenza di Kyoto (Giappone) cui hanno partecipato per dieci giorni i rappresentanti di 140 Paesi su iniziativa dell'ONU.

Allo stesso tempo, la Conferenza di Rio de Janeiro (1992) i Paesi si erano impegnati con una dichiarazione contenente principi di carattere generale riguardanti la protezione dell'ambiente, non vincolanti a inquadramento di un'ambizione naturale, cioè ridurre le emissioni dei gas (biossido di carbonio, ossido di nitro, metano, protossido di zolfo, cloro fluorocarburi, ecc.) che rischiano di provocare un gigantesco disastro ecologico. Ma tale impegno non è stato rispettato, anzi c'è chi, come gli USA, inquina più di allora.

Nel 1995 a Berlino dopo 11 giorni di negoziati estenuanti, i 130 Paesi rappresentati accettarono, come impegno vincolante, di bloccare entro il 2000 le emissioni di anidride carbonica ai livelli del 1990, cioè di non peggiorare i livelli di emissione, base di partenza per il vertice di Kyoto.

Di fronte alla prospettiva di un "olocausto ambientale" per

l'intera umanità, a causa dei gas che provocano l'effetto serra (per il 75% le automobili, il resto le fabbriche e le centrali elettriche a carbone), si sono delineate, alla Conferenza, le diverse posizioni degli USA, dell'Europa e del Terzo Mondo.

Washington ha proposto di stabilizzare le emissioni nocive ai livelli del 1990 entro il 2012; che comporterebbe una riduzione del 30% rispetto ad oggi; l'Unione Europea vorrebbe una riduzione del 15% rispetto al 1990 entro il 2010; il Terzo Mondo chiede che gli altri Paesi scendano ai livelli del 90 nel 2000 e che appaia di intervenire sui propri apparati industriali in via di sviluppo (Cina, India, ecc.). Una proposta giapponese vincolante minori limiti alle emissioni "pro capite" di ogni Paese, avvantaggiando quindi le nazioni a più alta efficienza energetica (come appunto il Giappone).

In questo labirinto di percentuali, scadenze, regole ed eccezioni appare chiaro che la riduzione da tutti desiderata significa incidere sui prodotti e posti di lavoro. Mentre il 65% degli americani, interrogato con un sondaggio del "New York Times" vorrebbe iniziative coraggiose, le "lobbies" industriali esigono prudenza

evitare i costi del prodotto lordo (PLI) sul mercato, ridurre semmai ad energie alternative pulite (carburanti tradizionali, uso del gas naturale, pannelli solari, impianti eolici, ecc.).

Dopo lunghe trattative si è faticosamente raggiunto un accordo, definito con ironia dalla frase: "La Terra ha febbre alta, avrebbe bisogno di una terapia antibiotica, ma noi l'abbiamo dato soltanto l'aspirina...". L'Assemblea plenaria ha approvato un protocollo in base al quale nei prossimi 15 anni i Paesi industrializzati dovranno ridurre del 5,2 per cento l'emissione di sei gas che alimentano l'effetto serra rispetto ai livelli del 1990 (i gas sono: biossido di carbonio, metano,

protossido di azoto, ossido di azoto, metano, protossido di zolfo).

Pertanto, mentre gli altri Paesi si durano entro il 2000 il 7%, il Giappone scenderà del 6%.

La Conferenza di Kyoto è stata una farsa da "Greenpeace" e dalle associazioni ambientaliste - costringere i Paesi industrializzati a ridurre la produzione di emissioni nocive, in primo luogo gli USA, il Paese più inquinante del mondo, che dovrà tagliare del 30% il consumo di carbone e petrolio nei prossimi 15 anni.

L'accordo di Kyoto diventerà vincolante dopo che almeno 55 Paesi l'avranno ratificata. La prossima tappa nella maratona planetaria per il programma dei tagli sarà Buenos Aires, alla fine del 1998.

La Conferenza di Kyoto è stata una farsa da "Greenpeace" e dalle associazioni ambientaliste - costringere i Paesi industrializzati a ridurre la produzione di emissioni nocive, in primo luogo gli USA, il Paese più inquinante del mondo, che dovrà tagliare del 30% il consumo di carbone e petrolio nei prossimi 15 anni.

L'accordo di Kyoto diventerà vincolante dopo che almeno 55 Paesi l'avranno ratificata. La prossima tappa nella maratona planetaria per il programma dei tagli sarà Buenos Aires, alla fine del 1998.

L'organizzazione pacifista "International campaign to ban land-mines" (che ha appena vinto il Premio Nobel per la pace) aveva lanciato un appello per eliminare le mine anti-uomo.

Le mine anti-uomo disseminate in 69 Paesi in giro per il mondo - dalla Cambogia all'Angola, dall'Afghanistan alla Bosnia - sono almeno 110 milioni, probabilmente di più. Continuano a uccidere anche quando i conflitti sono da tempo finiti. Le statistiche sono impressionanti: ogni anno questi ordigni micidiali che costano meno di diecimila lire e sono grandi come farfalle fanno più di 25 mila vittime tra morti e feriti. Il più delle volte sono donne che lavorano o bambini che giocano nei campi.

Perché la Presidenza del Consiglio si limita a contestare il numero delle "auto blu" e non pubblica i redditi dei contribuenti che, andando a riposo, percepiscono liquidazioni favolose?

"No, caro Violante, no, così non va...". Forse l'on. Violante non conosce il proverbio "la parola è d'argento, il silenzio è d'oro". Infatti non perde l'occasione di interpellare su qualsiasi sede (persino ad una festa di AN) e di esprimere giudizi politicamente discutibili, e per la carica di Presidente della Camera, imprudenti.

Riferendosi all'on. Previti, sul quale la Camera dovrà presto decidere se riascrivere l'autorizzazione all'arresto invocato dai giudici di Milano per gravissimi reati, Violante ha detto in un'intervista a il "FOGLIO" (il quotidiano di Giuliano Ferrara) che occorre prudenza nel rilasciare autorizzazioni all'arresto dei parlamentari "per non compromettere l'integrità del plenum parlamentare". Tesi assai opinabile che comunque non doveva essere espressa dal Presidente della Camera alla vigilia del voto.

Ma v'è di più. Ha anche dichiarato che è in vista un ammi-

gliamento su scala mondiale, che costerà miliardi di dollari di lavoro da parte di esperti.

(segue a pag. 4)

PROTESTANO GLI STUDENTI CON CORTEI E OCCUPAZIONI CONTRO L'EQUIPARAZIONE FRA SCUOLA PUBBLICA E PRIVATA

Nel lontano 1908 l'on. Leonida Bissolati (socialista) presentò alla Camera dei Deputati una mozione che invitava il Governo ad assicurare al carattere laico della scuola elementare, superiore e universitaria, e a un programma di destra, ma che il centro-destra non è mai riuscito a fare in Italia!

On. Berlinguer, Lei queste cose le sa benissimo. Ma forse non sa (o non le importa) che quando questo disegno di legge sarà approvato, tutti quei cittadini italiani che non lo credono, perché sentono il Risorgimento come storia della lotta per la libertà di coscienza, si sentiranno (come chi scrive) un po' meno cittadini e un po' meno italiani.

Raffaella Laporta

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Con il prossimo numero il nostro mensile entrerà nel suo 50° anno di ininterrotta pubblicazione. Anche nel 1998 discuteremo i temi che distinguono da altri periodici: la difesa dei diritti civili contro ogni discriminazione di ideologia politica, di religione, di razza e contro ogni minaccia autoritaria, per la pace fra i popoli e la collaborazione internazionale.

In un momento di riflusso del razzismo e dell'antisemitismo, L'INCONTRO rappresenta una libera tribuna nella battaglia delle idee per una democrazia laica e antifascista.

L'INCONTRO è nelle mani soltanto dei suoi abbonati. Per assicurare la sopravvivenza de L'INCONTRO, invitiamo i lettori a spedirci l'abbonamento ordinario (lire 15.000) o quello sostenitore (lire 30.000) o quello per l'estero (lire 20.000). Agli abbonati chiediamo di rinnovare subito l'abbonamento (inviandoci anche le quote arretrate), di procurarsi nuove adesioni, di mandarci elenchi di nominativi cui spediremo copie in omaggio di una copia del libro di Giorgio Di Gregorio: "Eresia e Libertà" (II° parte) oppure una collezione de LA NUOVA RAGIONE, rivista trimestrale dell'Associazione del Libero Pensiero "Giordano Bruno".

Infine proponiamo un abbonamento cumulativo con il settimanale AVVENIMENTI. Inviando lire 142.000 alla S.p.a. Libera Informazione Editrice (via dei Magazzini Generali 8/10 Roma 00154) riceverete per un anno AVVENIMENTI (il prezzo ordinario dell'abbonamento è di lire 130.000) e il nostro mensile.

I versamenti a noi diretti possono essere fatti sul conto corrente postale n. 26188102 intestato a L'INCONTRO oppure mediante vaglia o assegni bancari.

Bruno Segre

di equiparare la scuola pubblica a quella privata - senza un'effettiva consultazione degli studenti e dei docenti". Gli studenti hanno occupato, ad esempio, il liceo Mamiani, che è stato sequestrato forzatamente con l'intervento della Polizia. "Mi sono vergognato di far parte di una maggioranza di partito che usa la polizia per chiudere un'occupazione studentesca. Bisognerebbe che le forze progressiste del Paese fossero più disponibili all'ascolto delle esigenze manifestate dagli studenti. Mentre, di fronte al loro disagio, si somma a quello degli insegnanti, si ripete l'incapacità del Governo ad intervenire con riforme idonee".

Antonio Ragonesi, responsabile della Sinistra giovanile del PDS, gli ha risposto: "Se Berlinguer ritiene che le occupazioni e le autogestioni siano vecchie forme di mobilitazione, allora ci dica come gli studenti possono incidere nel merito delle riforme".

Il problema, infatti, non è solo quello di impedire il finanziamento delle scuole cattoliche (110 miliardi aggiunti ai 240 già previsti nelle tabelle della Pubblica Istruzione rispetto ai 400 miliardi pretesi dal Partito Popolare Italiano (ex-democristiani) facenti parte della coalizione dell'Ulivo su esortazione del Papa per cui un colosso studentesco nella capitale è sfilato con maschere e costumi da antichi romani, da giacobini per simboleggiare una Storia d'Italia che non si cancella con un decreto, cioè un'identità nazionale che la scuola deve non ignorare ed anzi valorizzare contro le circolari di Berlinguer che vorrebbe trascurare i secoli passati per privilegiare il Novecento.

Sara De Angelis di "Azione Studentesca" ha commentato: "Se Bossi vuol dividere l'Italia, Berlinguer la vuole cancellare smembrando la scuola".

Il clima logoro francese Jean-Pierre Chevènement ha detto: "Dobbiamo tenerci conto che l'umanità sta giocando con il fuoco. Non possiamo permetterci altri ritardi".

Di fronte alla prospettiva di un "olocausto ambientale" per

l'intera umanità, a causa dei gas che provocano l'effetto serra (per il 75% le automobili, il resto le fabbriche e le centrali elettriche a carbone), si sono delineate, alla Conferenza, le diverse posizioni degli USA, dell'Europa e del Terzo Mondo.

Washington ha proposto di stabilizzare le emissioni nocive ai livelli del 1990 entro il 2012; che comporterebbe una riduzione del 30% rispetto ad oggi; l'Unione Europea vorrebbe una riduzione del 15% rispetto al 1990 entro il 2010; il Terzo Mondo chiede che gli altri Paesi scendano ai livelli del 90 nel 2000 e che appaia di intervenire sui propri apparati industriali in via di sviluppo (Cina, India, ecc.). Una proposta giapponese vincolante minori limiti alle emissioni "pro capite" di ogni Paese, avvantaggiando quindi le nazioni a più alta efficienza energetica (come appunto il Giappone).

In questo labirinto di percentuali, scadenze, regole ed eccezioni appare chiaro che la riduzione da tutti desiderata significa incidere sui prodotti e posti di lavoro. Mentre il 65% degli americani, interrogato con un sondaggio del "New York Times" vorrebbe iniziative coraggiose, le "lobbies" industriali esigono prudenza

evitare i costi del prodotto lordo (PLI) sul mercato, ridurre semmai ad energie alternative pulite (carburanti tradizionali, uso del gas naturale, pannelli solari, impianti eolici, ecc.).

Dopo lunghe trattative si è faticosamente raggiunto un accordo, definito con ironia dalla frase: "La Terra ha febbre alta, avrebbe bisogno di una terapia antibiotica, ma noi l'abbiamo dato soltanto l'aspirina...". L'Assemblea plenaria ha approvato un protocollo in base al quale nei prossimi 15 anni i Paesi industrializzati dovranno ridurre del 5,2 per cento l'emissione di sei gas che alimentano l'effetto serra rispetto ai livelli del 1990 (i gas sono: biossido di carbonio, metano,

protossido di azoto, ossido di azoto, metano, protossido di zolfo).

Pertanto, mentre gli altri Paesi si durano entro il 2000 il 7%, il Giappone scenderà del 6%.

La Conferenza di Kyoto è stata una farsa da "Greenpeace" e dalle associazioni ambientaliste - costringere i Paesi industrializzati a ridurre la produzione di emissioni nocive, in primo luogo gli USA, il Paese più inquinante del mondo, che dovrà tagliare del 30% il consumo di carbone e petrolio nei prossimi 15 anni.

L'accordo di Kyoto diventerà vincolante dopo che almeno 55 Paesi l'avranno ratificata. La prossima tappa nella maratona planetaria per il programma dei tagli sarà Buenos Aires, alla fine del 1998.

L'organizzazione pacifista "International campaign to ban land-mines" (che ha appena vinto il Premio Nobel per la pace) aveva lanciato un appello per eliminare le mine anti-uomo.

Le mine anti-uomo disseminate in 69 Paesi in giro per il mondo - dalla Cambogia all'Angola, dall'Afghanistan alla Bosnia - sono almeno 110 milioni, probabilmente di più. Continuano a uccidere anche quando i conflitti sono da tempo finiti. Le statistiche sono impressionanti: ogni anno questi ordigni micidiali che costano meno di diecimila lire e sono grandi come farfalle fanno più di 25 mila vittime tra morti e feriti. Il più delle volte sono donne che lavorano o bambini che giocano nei campi.

Perché la Presidenza del Consiglio si limita a contestare il numero delle "auto blu" e non pubblica i redditi dei contribuenti che, andando a riposo, percepiscono liquidazioni favolose?

"No, caro Violante, no, così non va...". Forse l'on. Violante non conosce il proverbio "la parola è d'argento, il silenzio è d'oro". Infatti non perde l'occasione di interpellare su qualsiasi sede (persino ad una festa di AN) e di esprimere giudizi politicamente discutibili, e per la carica di Presidente della Camera, imprudenti.

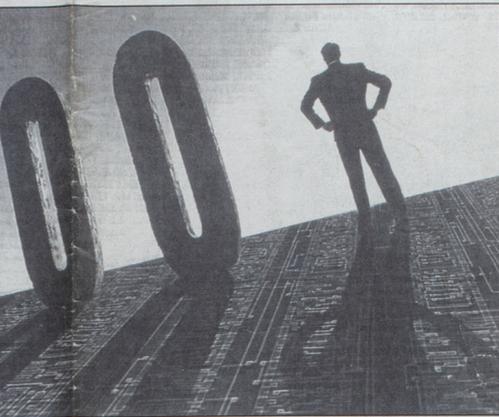
Riferendosi all'on. Previti, sul quale la Camera dovrà presto decidere se riascrivere l'autorizzazione all'arresto invocato dai giudici di Milano per gravissimi reati, Violante ha detto in un'intervista a il "FOGLIO" (il quotidiano di Giuliano Ferrara) che occorre prudenza nel rilasciare autorizzazioni all'arresto dei parlamentari "per non compromettere l'integrità del plenum parlamentare". Tesi assai opinabile che comunque non doveva essere espressa dal Presidente della Camera alla vigilia del voto.

Ma v'è di più. Ha anche dichiarato che è in vista un ammi-

gliamento su scala mondiale, che costerà miliardi di dollari di lavoro da parte di esperti.

(segue a pag. 4)

(segue a pag. 4)



(dal giornale tedesco "DIE ZEIT")

La fine del secolo è vicina: tra meno di 24 mesi s'inizia l'anno 2000. Non ci sarà più - come avvenne nell'anno 1000 ("Mille non più mille") il terrore, d'ispirazione religiosa, per la fine del mondo, ma la preoccupazione per la salute della Terra: infatti cambieranno il clima e le piogge, i mari inonderanno le coste e i ghiacciai si scioglieranno a causa della rivoluzione industriale che da un secolo con le emissioni nocive e le scorie radioattive va alterando l'atmosfera e l'ambiente naturale.

La conferenza di Kyoto sull'inquinamento atmosferico

PER SALVARE LA TERRA

Il destino di 6 miliardi di esseri umani, minacciato dall'effetto serra, è stato affrontato dalla Conferenza di Kyoto (Giappone) cui hanno partecipato per dieci giorni i rappresentanti di 140 Paesi su iniziativa dell'ONU.

Allo stesso tempo, la Conferenza di Rio de Janeiro (1992) i Paesi si erano impegnati con una dichiarazione contenente principi di carattere generale riguardanti la protezione dell'ambiente, non vincolanti a inquadramento di un'ambizione naturale, cioè ridurre le emissioni dei gas (biossido di carbonio, ossido di nitro, metano, protossido di zolfo, cloro fluorocarburi, ecc.) che rischiano di provocare un gigantesco disastro ecologico. Ma tale impegno non è stato rispettato, anzi c'è chi, come gli USA, inquina più di allora.

Nel 1995 a Berlino dopo 11 giorni di negoziati estenuanti, i 130 Paesi rappresentati accettarono, come impegno vincolante, di bloccare entro il 2000 le emissioni di anidride carbonica ai livelli del 1990, cioè di non peggiorare i livelli di emissione, base di partenza per il vertice di Kyoto.

Di fronte alla prospettiva di un "olocausto ambientale" per

l'intera umanità, a causa dei gas che provocano l'effetto serra (per il 75% le automobili, il resto le fabbriche e le centrali elettriche a carbone), si sono delineate, alla Conferenza, le diverse posizioni degli USA, dell'Europa e del Terzo Mondo.

Washington ha proposto di stabilizzare le emissioni nocive ai livelli del 1990 entro il 2012; che comporterebbe una riduzione del 30% rispetto ad oggi; l'Unione Europea vorrebbe una riduzione del 15% rispetto al 1990 entro il 2010; il Terzo Mondo chiede che gli altri Paesi scendano ai livelli del 90 nel 2000 e che appaia di intervenire sui propri apparati industriali in via di sviluppo (Cina, India, ecc.). Una proposta giapponese vincolante minori limiti alle emissioni "pro capite" di ogni Paese, avvantaggiando quindi le nazioni a più alta efficienza energetica (come appunto il Giappone).

In questo labirinto di percentuali, scadenze, regole ed eccezioni appare chiaro che la riduzione da tutti desiderata significa incidere sui prodotti e posti di lavoro. Mentre il 65% degli americani, interrogato con un sondaggio del "New York Times" vorrebbe iniziative coraggiose, le "lobbies" industriali esigono prudenza

evitare i costi del prodotto lordo (PLI) sul mercato, ridurre semmai ad energie alternative pulite (carburanti tradizionali, uso del gas naturale, pannelli solari, impianti eolici, ecc.).

Dopo lunghe trattative si è faticosamente raggiunto un accordo, definito con ironia dalla frase: "La Terra ha febbre alta, avrebbe bisogno di una terapia antibiotica, ma noi l'abbiamo dato soltanto l'aspirina...". L'Assemblea plenaria ha approvato un protocollo in base al quale nei prossimi 15 anni i Paesi industrializzati dovranno ridurre del 5,2 per cento l'emissione di sei gas che alimentano l'effetto serra rispetto ai livelli del 1990 (i gas sono: biossido di carbonio, metano,

protossido di azoto, ossido di azoto, metano, protossido di zolfo).

Pertanto, mentre gli altri Paesi si durano entro il 2000 il 7%, il Giappone scenderà del 6%.

La Conferenza di Kyoto è stata una farsa da "Greenpeace" e dalle associazioni ambientaliste - costringere i Paesi industrializzati a ridurre la produzione di emissioni nocive, in primo luogo gli USA, il Paese più inquinante del mondo, che dovrà tagliare del 30% il consumo di carbone e petrolio nei prossimi 15 anni.

L'accordo di Kyoto diventerà vincolante dopo che almeno 55 Paesi l'avranno ratificata. La prossima tappa nella maratona planetaria per il programma dei tagli sarà Buenos Aires, alla fine del 1998.

La Conferenza di Kyoto è stata una farsa da "Greenpeace" e dalle associazioni ambientaliste - costringere i Paesi industrializzati a ridurre la produzione di emissioni nocive, in primo luogo gli USA, il Paese più inquinante del mondo, che dovrà tagliare del 30% il consumo di carbone e petrolio nei prossimi 15 anni.

L'accordo di Kyoto diventerà vincolante dopo che almeno 55 Paesi l'avranno ratificata. La prossima tappa nella maratona planetaria per il programma dei tagli sarà Buenos Aires, alla fine del 1998.

L'organizzazione pacifista "International campaign to

PLURALISMO CONFESIONALE E RADIOTELEVISIONE PUBBLICA

Recentemente su un quotidiano nazionale è apparso un servizio di servizio radiotelevisivo pubblico sono stati definiti "gli schiavi di un regime che non c'è", vista la piaggiera dimostrata nei confronti dei partiti di governo. In seguito, la stessa Commissione di Vigilanza ha censurato la Rai per la parzialità dimostrata in occasione della recente crisi di governo. Da ultimo, Marco Pannella ha pubblicamente denunciato il problema alla sua maniera.

Tali interventi hanno evidenziato e denunciato soltanto un aspetto della faziosità dell'informazione radiotelevisiva, dimenticando che il pluralismo non è soltanto quello politico. Recita infatti l'art. 1 della legge 6/8/1990 n.223: "Il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, l'apertura alle diverse opinioni, tendenze politiche, sociali, culturali e religiose, nel rispetto della libertà di diritti garantiti dalla Costituzione, rappresentano principi fondamentali del sistema radiotelevisivo", massime, in materia di quello pubblico, non ricevono da tutti i cittadini la consueta risposta di un'equa e giusta tolleranza.

Sospendere il canone con cui si dichiararsi in politica.

Da Bob Dylan che a Gesù Cristo. Si tratta di una vera e propria propaganda religiosa sublimale propinata ad ogni pie sospinto.

Sull'altro versante, quello delle confessioni acatoliche, si avverte una disaffezione che talvolta sfocia persino in forme di censura veramente meschine. Un esempio recente: nel novembre scorso è stata diffusa la notizia che gli aerei spia americani avrebbero avvistato gli ipotetici resti dell'arca di Noè; con l'occasione il TG2 ha mostrato le riprese effettuate sull'Ararat dall'alpina novarese Angelo Palego. Tutti i quotidiani menzionavano che il Palego è testimone di Geova, ed è appunto la sua appartenenza religiosa che lo ha spinto all'avventurosa arrampicata sull'Ararat. La Rai ha tacitamente fatto particolare per non attribuire ai testimoni di Geova il ruolo di ricercatori.

Che fare per indurre la Rai-TV al rispetto del pluralismo religioso, secondo i dettami della legge? Scrivere l'alta dirigenza Rai non serbando timori non ricevono da tutti i cittadini la consueta risposta di un'equa e giusta tolleranza.

Se è pur vero, come disse Benedetto Croce, che non possiamo non dirci cristiani, nel senso che la cultura cattolica permea la nostra società, non è men vero che tutte le altre confessioni religiose dovrebbero avere gli stessi diritti della Chiesa cattolica. Nel senso di inutile esclamare l'integralismo islamico. I taliban insaccano le loro donne, la Rai-TV pretende di insaccare il mio televisore. Intervenga dunque l'autorità di tutela per sanzionare con la stessa severità l'assenza di pluralismo nella radiotelevisione pubblica in campo religioso di quanto non lo faccia, pretendendo la "par condicio", in politica.

Francio Rizzo

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Teologia

Reinhold Gestrich: "Chi ha paura di Eugen Drewermann?" Un caso che scuote la Chiesa del nostro tempo, introdotto da Ermanno Germa, ed. Claudiana, Torino 1993, lire 16.000.

Il teologo tedesco Drewermann offre una testimonianza appassionata sulle incredibili difficoltà che fermano il vero credente, disingannato da pericolose illusioni e da riti convenzionali.

L'autore rivendica il primato della coscienza individuale sulle leggi della società civile, nella massima tensione dei valori del non menzogna.

Del caso Drewermann si è occupata largamente la stampa. L'ispirazione religiosa del teologo cattolico si fonda sul rifiuto del formalismo, del dogmatismo, del conservatorismo della Chiesa di Roma.

L'esempio offerto dal teologo Drewermann appare una buona sentenza basata sul refrattario terreno del clero, che lo esclude dall'insegnamento e dal sacerdozio per la sua interpretazione del messaggio biblico cristiano.

Costituzione

Mario Boneschi: "Costituzione e Libertà" a cura e con un saggio di Elena Savino, editore Franco Angeli, Milano, 1995, € 12.000.

La fine della Prima Repubblica e il processo di riforme istituzionali in corso conferiscono attualità agli scritti dell'avv. Mario Boneschi, che partecipò intensamente alla vita politica italiana del dopoguerra, quale assessore nella Giunta milanese, membro della Consulta, dirigente del Partito Repubblicano, poi tra i fondatori del Partito Radicale, presidente della Lega italiana per il divorzio, morto nel 1991 all'età di 84 anni.

Il volume comprende un ampio saggio, apparso prima del voto del 2 giugno 1946 con il titolo "Dalla liberazione alla libertà".

(Idee per una Costituzione...), pubblicato dall'editore Guanda e finalizzato a delineare le linee maestre della Costituzione repubblicana. Oltre a tale saggio, ricco di felici intuizioni ("La politica italiana è ancora incompiuta. Nessun piano politico arriva mai alla maturazione completa. La politica contiene un breve scritto autobiografico redatto nel 1987 e destinato ad un convegno di studi sull'attuale editoria di Ugo Guanda, ed infine un ampio saggio di Elena Savino "Un riformatore per un'Italia nuova" sul pensiero politico di Boneschi, un saggio molto interessante perché rievoca non soltanto la figura del Boneschi, meritevole di essere più conosciuto, ma la storia recente del nostro Paese, dai C.I.N. al Partito d'Azione, dall'epurazione alla Costituzione, e molte vicende politiche e giornalistiche poco note, cui parteciparono i personaggi del tempo.

Pacifismo

Pietro Pinna: "La mia obiezione di coscienza" (scritti 1950-1993), edizioni del Movimento Nonviolento, Verona, 1994.

Con forte ritardo, di cui chiedo scusa all'Autore, recensisco la sua testimonianza di primo obiettore di coscienza attivo al servizio militare. Anche Pinna ha tentato di pubblicare questa validissima cronaca della sua vicenda personale culminata nel processo svoltosi il 30 agosto 1949 dimanzi al tribunale militare di Torino. L'amico Aldo Capitini che allora mi aveva affidato la difesa dell'imputato aveva sollecitato Pinna a raccontare in un libro la sua esperienza, cioè le ragioni ideali del suo gesto, in allora rivoluzionario, e le sue emozioni di fronte alla vita militare, al carcere, al processo.

Ma la ripercorrendo lo stesso in evidenza" indusse Pinna a rinviare di 20 anni la stesura di queste memorie, che ora appaiono come un documento umano di altissimo valore, degno di attenta lettura, e per i giovani sensibili, di meditazione.

Pinna descrive pacatamente la sua vicenda, che non è un dettato ideologico (come avviene per i "Testimoni di Geova", i pentecostali, gli adventisti) o politico (come si verifica per gli anarchici e gli antimilitaristi), ma ad una concezione di inaspettabile contrarietà all'uso della violenza, specificamente alla preparazione della guerra, come a quella non a caso. Fuze Armate. Avvinse la sua introduzione psicologica, il fluire degli stati d'animo, i confronti con l'ambiente esterno, qua e là ripercorrendo lo stesso itinerario mentale di Silvio Pellico ne "Le mie prigioni".

E trascorso quasi mezzo secolo, i suoi primi processi per rifiuto d'obbedienza (Pinna fu più volte condannato). Tutto è mutato da allora. La Chiesa cat-

tolica, estile inizialmente agli obiettori, ora li difende. La legislazione, dopo tante campagne di stampa, convegni, sentenze, ora riconosce gli obiettori offrendo loro il servizio civile alternativo o, nel caso lo rifiutino, punendoli con pene simboliche che non scontano. Se tutto ciò è avvenuto, lo dobbiamo alla coraggiosa testimonianza di Pinna, che fu il primo - insieme a Capitini, Calosso, Marucci e pochi altri - disposto a sacrificare la propria giovinezza in carcere per rifiutare all'ideale della pace. Oggi Pinna dirige dal 1964 a Verona la rivista mensile "Azione Nonviolenta" che conferma la continuità di un pensiero, affidato non solo alla memoria storica dei tanti obiettori imprigionati in Italia ed all'estero, ma ad un permanente riferimento per le scelte individuali delle giovani generazioni.

Bruno Segre

Il legame artistico tra Torino e Roma

"Le Capitoli d'Italia. Torino-Roma 17-1946. Arti, produzione, spettacolo". E' questo il titolo della mostra, inaugurata a Torino, a Palazzo Bricherasio ed alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, che traccia un quadro emblematico delle suggestioni di un'intera epoca e di due città simbolo del Rinascimento.

Organizzata dalla Fondazione Palazzo Bricherasio, insieme all'Ordine Mauriziano e alla Regione Piemonte, l'esposizione ricostruisce quel complesso intreccio culturale e sociale che, dall'anno dell'Esposizione Universale di Torino (1911) e fino alla nascita della Repubblica (1946) di fatto si stabilì fra le due città, influenzandone reciprocamente le vicende.

La Mostra raccoglie e fonde i diversi linguaggi, dal cinema alla musica, alla letteratura, alla arte visiva, al design, in un unico suggestivo racconto in grado di restituire un clima culturale che ha lasciato profonde tracce sugli ultimi cinquant'anni della nostra Storia.

Le sezioni della Mostra costituiscono un insieme dei diversi linguaggi: oggetti, fotografie, filmati, racconti e musiche sono, tutti insieme, protagonisti di un'ampia rappresentazione all'interno di spazi completamente ridisegnati.

Le opere pittoriche sono emblematiche dell'infiltrarsi di rapporti tra Torino e Roma e viceversa, rappresentati dai rapporti tra il torinese Casorati ed il romano Donghi, tra il torinese Carena, che apre una scuola di arte figurativa a Roma, e i collaboratori nati a Torino, come i torinesi Carreri, Capovilla e Martellini, ulteriore esempio di "leit motiv" della mostra, ovvero l'irrinunciabile di sperimentazioni e di avanguardie che trova a Roma il terreno culturale più fertile per la crescita ed il confronto.

La Mostra evoca un trentennio con due guerre mondiali che scolorano la storia dell'Europa, ma è anche un trentennio ricco di innovazioni e di speranze.

Importante è soffermarsi sulle due date della Mostra, 1911 e 1946. Il 1911, prima data di partire per Parigi. De Chirico è a Torino per l'Esposizione Universale. Le immagini della città lo influenzano fortemente e sono infiltrate attraverso la lettura di Nietzsche, diventa Torino è "città metafisica per eccellenza". De Chirico diventa così una delle chiavi di lettura della Mostra, il portale d'ingresso in un'epoca che ha messo in comune con il nostro tempo.

Il 1946, invece, è il simbolo di un inizio più che di una conclusione, ed è stato scelto proprio perché la Mostra vuole collegarsi idealmente all'oggi, rilanciando ai domani e non comunicando l'idea che si tratti di un periodo della nostra storia chiusa e ben definito.

La Mostra è documentata da uno splendido catalogo (edito da ELECTA) curato da Marisa Vesco e Nella Vespiagnani, che riproduce le immagini dei percorsi pittorici, musicali, cinematografici, industriali delle due capitali nell'arco di tempo 1911-46.

Una quantità di riproduzioni delle arti figurative e dei loro autori consente al lettore la visione di un patrimonio culturale degno di essere da tutti ammirato.

"CITIZOENS DU MONDE" Bollettino dell'Organizzazione internazionale dei "Cittadini del Mondo" n. 145 rec Victor Duruy, 75015 Parigi.

"YAD VASHEM" rivista del Museo dei Martiri dell'Olocausto e degli ebrei, Gerusalemme (Israele).

"LIBERO PENSIERO" Bollettino trimestrale dell'Associazione Nazionale del Libro Peniero "Giordano Bruno", direzione Silvia Consolata 111, Torino 10122.

"ALFA ZETA" rivista di attualità e cultura diretta da Furio Zappella postale 475, Parma Sud.

"INFO NATURISTA" periodico trimestrale dell'Unione Naturalisti Italiani, casella postale 185, Torino.

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso al Tribunale di Torino 16.05.97 i signori DI LETIZIA GIUSEPPE, DI LETIZIA SALVATORE, DI LETIZIA CATENA e DI LETIZIA GIUSEPPE, tutti elettivamente domiciliati in Torino, via Cavalli 38, presso lo studio dell'avv. COSTA Andrea V. Umberto, hanno chiesto la dichiarazione di morte presunta del signor DI LETIZIA ROCCO, nato a Riesi (CL) il 9 dicembre 1938, residente in Torino, via Medardo Rosso 15, del quale non si hanno notizie dal 7 giugno 1983, data della scomparsa. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

avv. Andrea Costa

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 518/97 RES N. 15926/96 R.G. N. 21895/96 RG PM

Il GIP presso la Pretura di Torino in data 11.9.1996 ha pronunciato il seguente decreto penale, irrevocabile l'8.12.1996 contro

BAIO ALESSANDRO

nato a Torino il 12.1.1978, residente a Pianezza, via Levi 10

IMPUTATO del reato di cui all'art. 498 CP per avere in data 7.7.1996 in Rivoli avuto abusivamente un segnalatore lampeggiante a luce blu, in dotazione alle sole forze dell'ordine, ponendolo sull'auto privata Y10 targata TO 45885F

...omissis...

condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA f.to Carlo Bardi

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 2159/97 RES N. 6234/96 R.G. N. 595/95 RG PM

Il Pretore di Torino in data 22.1.1997 ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 19.4.1997 contro

CARRIERE GIACINTO

nato a Francavilla Fontana il 18.1.1953, residente a Torino, Strada Valsalce 34

IMPUTATO del reato di cui all'art. 515 CP per avere in data 9.1.1995 nell'azienda commerciale sito in Torino, via Filadelfia 140, di cui è titolare il Carriere e coadiuvante, venduto Travisoni Sonia Michelina, messo in vendita confezioni di alimenti con la data di scadenza di validità contraffatta

...omissis...

condanna il suddetto alla pena di L. 800.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA f.to Carlo Bardi

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 520/97 RES N. 15926/96 R.G. N. 21895/96 RG PM

Il GIP presso la Pretura di Torino in data 11.9.1996 ha pronunciato il seguente decreto penale, irrevocabile l'8.12.1996 contro

LAMORTE ANTONIO

nato a Torino il 15.4.1978, residente a Rivoli, corso Susa 136

IMPUTATO del reato di cui all'art. 498 CP per avere in data 7.7.1996 in Rivoli avuto abusivamente un segnalatore lampeggiante a luce blu, in dotazione alle sole forze dell'ordine, ponendolo sull'auto privata Y10 targata TO 45885F

...omissis...

condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA f.to Carlo Bardi

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 5197/97 RES N. 15926/96 R.G. N. 21895/96 RG PM

Il GIP presso la Pretura di Torino in data 11.9.1996 ha pronunciato il seguente decreto penale, irrevocabile l'8.12.1996 contro

FOCCHI ANDREA DIEGANTONIO FRANCESCO

nato a Torino il 28.4.1978, residente a Rivoli via Ciamparella 11/7

IMPUTATO del reato di cui all'art. 498 CP per avere in data 7.7.1996 in Rivoli avuto abusivamente un segnalatore lampeggiante a luce blu, in dotazione alle sole forze dell'ordine, ponendolo sull'auto privata Y10 targata TO 45885F

...omissis...

condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del decreto penale, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA f.to Carlo Bardi



TEATRO DI TORINO

TEATRO ADUA (corso Giulio Cesare, 67)

3-8 febbraio "Chisciotte" del Living Theatre

TEATRO ALFA (Via Casalborgone, 16)

27-28-30 dicembre "E' arrivato un bastimento..." rivista comico-musical

17-18 gennaio "Il barbiere di Siviglia" di G. Rossini

23 gennaio -1 febbraio "Il fiore di Hawaii" operetta di Abraham

TEATRO ALFIERI (piazza Solferino, 2)

26-28 dicembre "La vedova allegra" di F. Lehár

30 dic. - 4 gennaio "Cantando sotto la pioggia" musical con R. Paganini

13-18 gennaio "C'è un uomo in mezzo al mare" di G. Januzzo

TEATRO ARALDO (via Chiomonte, 3)

27 dicembre - 6 gennaio "Ridere per ridere" con Margherita Fumero

9-10 gennaio Teatro dialettale piemontese

17-18 gennaio "Rigoletto" di G. Verdi

18-20 dicembre "The golden Gospel Singers"

12-17 gennaio "Tap dogs" Sidney Theatre

TEATRO ERBA (corso Moncalieri, 241)

19 dicembre-11 gennaio "Non aprire la porta scorrevole" di Mesturino e Gerardi

14-18 gennaio "Naja" di Angelo Longoni

TEATRO REGIO (piazza Castello)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE TORINO

N. 810/97 RES N. 6178/95 R.G. N. 1861/91 RG PM

Il Pretore di Torino in data 20.11.1995 ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile l'8.2.1997 contro

LONGHI CARLO

nato a Treviglio il 30.1.1955, residente a Pallare, via Montmartino 24

IMPUTATO del reato di cui all'art. 2 Legge 15.12.1990 n.386 per avere in Milano, Collegno, Sanremo, Genova, Moncalieri, Torino, Savona, Nizza Monferrato, Rivoli dal 9.8.1990 al 10.12.1990 emesso su Cassa di Risparmio di Torino, Banca Commerciale Italiana, Banca Anonima di Credito, Banco Ambrosiano Veneto, n.18 assegni bancari di L. 142.613.338 complessive che presentati in tempo utile, non sono stati pagati per difetto di provvista

...omissis... condanna il suddetto alla pena di L. 1.500.000 di multa oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino, vietati all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1

Per estratto conforme all'originale

Torino, il 3.12.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA f.to Carlo Bardi

CORTE D'APPELLO DI TORINO

SENTENZA

LA CORTE D'APPELLO DI TORINO con sentenza 21.10.96 in riforma della sentenza 20.9.95 Pretura Torino, definitiva 12.1.97, ha ritenuto RHO IVANO, nato a Milano il 14.1.67, il presidente responsabile del reato di cui all'art. 116 R.D. 21 dicembre 1933 n.1736, in relazione agli art. 2, 11 L.15 dicembre 1990 n.386, 81 cp CV per avere emesso dal 14/4/90 al 30/10/90 in Milano, Torino, Lumezzane, Bologna, Brescia, Lecco, Ferrara, Potenza, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, senza che presso l'istituto bancario trattario fossero presenti i fondi necessari, n.105 assegni di conto corrente tratti su Cassa Risparmio di Torino, Istituto Bancario Italiano, Credito Italiano e Banca Subalpina, per l'importo complessivo di L. 954.909.350, che presentati all'incasso in tempo utile, non sono stati pagati per difetto di provvista. Ipotesi grave per l'elevato numero degli assegni, e per l'elevato importo RECIDIVO SPECIFICO e lo ha condannato alla pena di lire 3.000.000 di multa, pubblicazione del dispositivo della sentenza sul periodico L'INCONTRO, e divieto di emettere assegni bancari o postali per anni 2.

E' estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Torino il 25 novembre 1997

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA f.to Marisa Franconeri

RELIGIONE

RELIGIOSI E POLITICI

...te, lesiva del diritto di libertà dell'interessato.

...iste, secondo la sentenza, alcuna norma prevede l'alternanza non serbando timori non ricevono da tutti i cittadini la consueta risposta di un'equa e giusta tolleranza.

...one im-

...egno, finisce per assumere il carattere discriminante".

...a nomina a Commissario, N.d.r.) perché avere un interlocutore prioritario è nell'interesse di tutti, anche della Santa Sede.

Da Torino si apprende che la Regione Piemonte ha chiesto a Roma un contributo di 75 miliardi e 363 milioni per un piano d'interessi destinati a valorizzare i complessi religiosi legati alla "via Francigena" che nei secoli è stata percorsa dai pellegrini diretti a Roma, giungevano in Piemonte attraverso i passi del Moncenisio e del Gran San Bernardo. Tale richiesta è basata sulla legge 270/97, che assegna i fondi da investire per gli interventi d'interesse nazionale riguardanti percorsi e luoghi che accoglieranno i pellegrini durante il Giubileo del 2000 (ad esempio, le "Chiese e opere pubbliche del Lazio" presieduta da Piero Badolati), la Provincia (presieduta da Giorgio Fregosi), il Comune, oltre alla Commissione Vaticana presieduta dall'arcivescovo Crescenzo Sepe.

Lo scopo dell'operazione è di rilanciare il ruolo di Roma capitale, che agli occhi di molti italiani (e non solo quelli della Lega Nord) è da tempo in crisi, e di servire la Santa Sede nelle sue pretese di dominio spirituale e materiale.

L'ex-radice Rutelli ha commentato: "Credo che anche in Vaticano apprezzarono questa decisione (cioè la sua

RUTELLI COMMISSARIO PER L'ANNO SANTO

Prodi ha nominato il Sindaco di Roma, Francesco Rutelli, commissario del Governo per l'Anno Santo. Sarà dunque lui il regista del Giubileo del 2000, il plenipotenziario incaricato di preparare l'evento superando i contrasti fra le diverse strutture esistenti.

Si tratta di un'operazione a largo raggio. Oltre ai 3500 miliardi già stanziati, Rutelli ha ottenuto altri fondi, circa 300 miliardi, per realizzare le grandi opere pubbliche del Giubileo (forse una terza linea metropolitana, un Centro congressi all'EUR, il restauro dell'area archeologica dei Fori e delle piazze delle Basiliche, ecc.).

Sotto la regia di Rutelli opereranno la speciale Agenzia per il Giubileo (presieduta da Luigi Zandini), la Regione Lazio (presieduta da Piero Badolati), la Provincia (presieduta da Giorgio Fregosi), il Comune, oltre alla Commissione Vaticana presieduta dall'arcivescovo Crescenzo Sepe.

Lo scopo dell'operazione è di rilanciare il ruolo di Roma capitale, che agli occhi di molti italiani (e non solo quelli della Lega Nord) è da tempo in crisi, e di servire la Santa Sede nelle sue pretese di dominio spirituale e materiale.

L'ex-radice Rutelli ha commentato: "Credo che anche in Vaticano apprezzarono questa decisione (cioè la sua

FILM SU PERSECUZIONE NAZISTA DEI T.D.G.

Pochi conoscono la persecuzione dei testimoni di Geova da parte del nazismo: 2000 furono deportati e imprigionati nei campi di concentramento, 250 furono decapitati o impiccati per rifiuto del servizio militare. La storia di tale persecuzione, delle violenze brutali della Gestapo, delle SS e dei membri del partito nazionalsocialista è documentata efficacemente e documentata con immagini tratte dagli archivi e dai musei americani e tedeschi sull'Olocausto in un film intitolato "I Testimoni di Geova saldi di fronte all'attacco nazista" realizzato con una videocassetta dalla "Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania", doppiato in italiano.

Il documentario è rigorosamente fedele alla realtà storica del periodo dal 1933 (ascsa di Hitler al potere) al 1945 (fine della 2° guerra mondiale) utilizzando anche materiale di repertorio storico interessante e confermando che le Chiese evangeliche tedesche e quella cattolica non contrastarono mai le ingiubili violenze perpetrate dal nazismo.

avv. Gian Mario Giolito

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino, con sentenza n.5943/97 in data 8.10.97, ha dichiarato la morte presunta della signora ROLFO MARIA FLORA, nata a Bra il 7.3.1952 (atto di nascita n.48 p.l serie A dei registri di Stato Civile), fissando la data del decesso alle ore 24 del 9 agosto 1985, e disponendo l'inserzione per estratto della sentenza sulla "Gazzetta Ufficiale della Repubblica" e sui periodici "Il Nostro Tempo" e "L'INCONTRO" ed ordinando alla Cancelleria di dare notizia della sentenza, una volta depositate le copie dei suddetti giornali, all'Ufficio di Stato Civile competente per le annotazioni di legge. La presente inserzione vale come notificazione.

avv. Gian Mario Giolito

IL CONTRADITTORIO

UN PIONIERE DELLA NONVIOLENZA

La rete 2 della Rai-Tv ha trasmesso, il 2 e 3 dicembre, il film "Don Milani, il priore di Barbiana" (interpretato da Sergio Castellitto, regia di Antonio Fazio). Il film rievoca la storia del sacerdote, ma illustra unicamente la sua figura di educatore nella comunità di ragazzi a Barbiana, un remoto paesino di montagna. Fu un'esperienza didattica senza precedenti, culminata nel libro "Lettera a una professoressa" divenuto uno dei testi-base della contestazione studentesca del 1968.

In realtà, nella sua breve esistenza (morì nell'estate del 1967 a soli 44 anni per leucemia), don Milani visse il travolgimento delle contraddizioni sociali dell'Italia della ricostruzione e del conservatorismo democristiano.

Per le sue posizioni progressiste, don Milani fu dapprima esiliato a Barbiana e poi combattuto e processato in seguito alla sua polemica contro i cappellani militari e a favore

dell'obiezione di coscienza, in quell'epoca avversata dalla Chiesa e dagli ambienti clericali-fascisti.

Gli avvenimenti di allora, riemersi nelle cronache dei giornali, suscitano accessi di dibattito, occasionalmente spettacoli teatrali e processi a giovani pacifisti.

Con il trentennale dell'anniversario della Conciliazione fra Chiesa e Stato, si erano riuniti a Firenze (febbraio 1965) i cappellani militari in congedo della Toscana. Notarono un o.d.g. nella quale si definiva "un insulto alla patria e ai suoi caduti la cosiddetta obiezione di coscienza che estrema al comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà".

Don Lorenzo Milani rispose a questa provocazione con una lettera aperta intitolata "L'obbedienza non è più una virtù" e diretta a tutti i giornali italiani. Fu pubblicata soltanto dalla rivista "Liberia Editrice Fiorentina" il 6 marzo 1965 con il titolo

"Diseredati ed oppressi". In seguito a tale lettera un gruppo di ex-combattenti democristiani di Milani al Procuratore della Repubblica di Firenze, che lo rinviò a giudizio insieme a Luca Pavolini, direttore responsabile di "Rinascita" per il reato di istigazione di cittadini a disobbedire alle leggi.

Il Tribunale di Firenze assolse (15 febbraio 1966) gli imputati. Don Milani era assente a causa della grave infermità e tuttavia scrisse una lettera ai giudici "come maestro e come sacerdote, lettera di altissimo livello morale e sociale".

Contro la sentenza assolutoria, il P.M. si appellò e nel nuovo processo Pavolini fu condannato (28 ottobre 1967), trattenuto da Milani era morto nel frattempo.

Riproduciamo il testo dell'obbedienza "lettera aperta": "L'obbedienza non è più una virtù" (Liberia Editrice Fiorentina).



Educatore dei ragazzi di Barbiana, lottò per una società rinnovata e per il riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza

"L'obbedienza non è più una virtù"

AI CAPPELLANI MILITARI DELLA TOSCANA

Da tempo avrei voluto invitare uno di voi a parlare ai miei ragazzi della vostra vita. Una vita che i ragazzi e io non capiamo.

Ma intanto però voluto fare uno sforzo per capire e soprattutto domandarvi come avete affrontato alcuni problemi pratici della vita militare. Non ho fatto in tempo a organizzare questo incontro fra voi e la mia scuola.

Li avrei voluto privato, ma ora avete rotto il silenzio voi e un giornale, non posso fare a meno di intralciare quelle stesse domande pubblicamente.

PRIMO perché avete insultato dei cittadini che noi e molti altri ammiriamo. E non so, chi li ha appiattiti, aveva chiamati in causa. A meno che il solo esempio di quella loro eroica coerenza cristiana bruci dentro di voi una qualche vostra incertezza.

SECONDO perché avete usato con estrema leggerezza e senza chiarire la portata, vocaboli che sono più grandi di voi.

Terzo, i ponderosi badate che l'opinione pubblica è oggi più matura che in altri tempi e non si contenterà né d'un vostro silenzio, né d'una risposta generica che sfugga alle singole domande. Paroloni sentimentali o volgari insulti agli obbiettori o a me non sono argomenti. Se avete argomenti sarà ben lieto di darvene atto e di ricredersi se nella fretta di scrivervi mi fosse sfuggite cose non giuste.

Non discuto qui l'idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni.

Ma di voi però avete diritto di sapere che il mondo è diviso in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato e privilegiati e signori dall'altro. Gli uni i miei stranieri. E se voi avete il diritto senza essere richiamati dalla Curia, di insegnare che gli italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono costruirsi i ricami e le maglie nella scelta dei mezzi: sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orrore e uccidere. Le uniche armi che approvate sono nobili e inerte: lo sciopero e il voto.

Abbiamo dunque idee molto diverse. Posso rispettare le vostre se le giustifico alla luce del Vangelo o della Costituzione. Ma rispettate anche voi le idee degli altri. Soprattutto se sono uomini che per le loro idee pagano di persona.

Certo ammettete che la parola Patria è stata usata male molte volte. Spesso essa non è che una scusa per credersi dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere, quando occorre, tra la Patria e valori ben più alti di lei.

Non voglio in questa lettera riferirmi al Vangelo. E'

troppe facile dimostrare che Gesù era contrario alla violenza e che per sé non accettò nemmeno la legittima difesa.

Mi riferisco piuttosto alla Costituzione.

Articolo 11 "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli...".

Articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".

Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia.

LA PATRIA

Se vedremo che la storia del nostro esercito è tutta intessuta di offese alle Patrie degli altri dovreste chiarirci se in quei casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che era la loro coscienza. E poi dovreste spiegarci chi difese più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obbedirono o quelli che obbedendo resero oscura la nostra Patria a tutto il mondo civile? Basta coi discorsi altisonanti e generici. Scendete nel pratico. Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati. L'obbedienza a chi? E l'onore della Patria il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio inerme, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, biologiche, e infine i campi di ostaggi, i processi somari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria), una guerra di evidente aggressione, l'ordine di un ufficiale ribelle al popolo sovrano, la repressione di manifestazioni popolari?

E se non potete non pronunciarvi sulla storia di ieri se volete essere, come dovete essere, le guide morali di nostri soldati. Oltre a tutto, la Patria, cioè noi, vi paghiamo o vi abbiamo pagato anche per questo. E se mantengono, a caro prezzo (1000 miliardi l'anno) l'esercito, è solo perché difenda colà Patria gli alti valori che questo concetto contiene: la sovranità popolare, la libertà, la giustizia. E allora (esperienza della Patria alla mano) urgeva più che educare i nostri soldati all'obiezione che all'obbedienza.

L'obiezione in questi 1000 anni di storia l'han conosciuta molto poco. L'obbedienza, per disgrazia loro e per questo, l'han conosciuta anche troppo.

Scorriamo insieme la storia. Volte e volte ci direte da che parte era la Patria, da che parte bisogna sparare,

quando occorreva obbedire e quando occorreva obiettare, come tutti vi diamo del 1860. Un esercito di napoletani, imbottiti dell'idea di Patria, tentò di buttare a mare un pugno di briganti che assaliva la sua Patria. Fra quei briganti c'erano diversi ufficiali napoletani disertori della loro Patria. Per l'appunto furono i briganti così chiamati "briganti di Patria" in qualche piazza d'Italia un monumento come eroe della Patria. A 100 anni di distanza la storia si ripete: l'Europa è alle porte.

La Costituzione è pronta a riceverla: "L'Italia consente alle limitazioni di sovranità popolare necessarie...".

I nostri figli rideranno del vostro concetto di Patria, così come tutti rideranno della Patria Borbonica. I nostri nipoti rideranno dell'Europa. Le divise dei soldati e dei cappellani militari le vedranno solo nei musei.

ha messo in risalto l'uccisione di 60 bianchi nel Congo, dimenticando di descrivere la contemporanea immane strage di neri e di cercarne i mandanti qui in Europa?

Idem per la guerra in Libia.

Poi siamo al '14. L'Italia aggredì l'Austria con questa volta era alleata.

Battisti era un Patriota o un disertore? E' un piccolo particolare che va chiarito se volete parlare di Patria. Avete detto ai vostri ragazzi che quella guerra si poteva evitare? Che Giolitti aveva la certezza di poter ottenere gratis quello che poi fu ottenuto con 600.000 morti?

Che la stragrande maggioranza della Camera era con lui (450 su 580)? Era dunque la Patria che chiamava alle armi? E se anche chiamava, non chiamava forse a una "inutile strage"? (l'espressione non è d'un vile obiettore di coscienza, ma di un "Pa").

Era nel '22 che bisognava difendere la Patria aggredita. Ma l'esercito non la difese. Stette ad aspettare gli ordini che non vennero. Si spondevano accusando l'uno o l'altro sistema dei loro vizi e difetti e errori. Sapiamo che con il loro sistema di non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

DUE FRONTI

L'uno rappresenta il più alto tentativo dell'umanità di dare, anch'essa questa terra, libertà e dignità umana ai poveri.

Quali il più alto tentativo dell'umanità di dare, anch'essa questa terra, giustizia e eguaglianza ai poveri.

Non vi affannate a rispondere accusando l'uno o l'altro sistema dei loro vizi e difetti e errori. Sapiamo che con il loro sistema di non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

IN SPAGNA

Nel '36, 500.000 soldati italiani si trovarono imbarcati verso una nuova immane aggressione. Avevano avuto la cartolina di preme per andar "volontari" ad aggredire l'infelice popolo spagnolo.

Eran corsi in aiuto d'un generale traditore della sua Patria, ribelle al suo legittimo governo e al popolo suo sovrano. Col fatto italiano e al prezzo d'un milione e mezzo di morti riuscì a ottenere quello che volevano i ricchi: blocco dei salari e non dei prezzi, abolizione dello sciopero, del sindacato, dei partiti, d'ogni libertà civile e religiosa.

Ancor oggi, in sfida al resto del mondo, quel generale ribelle imprigiona, tortura, uccide (anzi garrato) chiunque sia reo di aver difeso allora la Patria o di tentare di salvarla oggi. Senza l'obbedienza dei "volontari" italiani tutto questo non sarebbe successo.

Se in quel tristi giorni non ci fossero stati degli italiani anche dall'altra parte, non potremmo alzar gli occhi davanti a uno spagnolo. Per l'appunto questi ultimi erano italiani ribelli e esuli

in questi cento anni di storia italiana c'è stata anche una guerra "giusta" (se guerra giusta esiste). L'unico che non fosse offesa delle altre Patrie, ma difesa della nostra: la guerra partigiana.

Da un lato c'erano dei civili, dall'altra i militari. Da un lato soldati che avevano obbedito, dall'altra soldati che avevano obiettato.

Quali dei due contendenti erano, secondo voi, "i ribelli", quali "i regolari"?

E' una nozione che urge chiarire quando si parla di Patria. Nel Congo e Pio. quali sono "i ribelli"?

Poi per grazia di Dio la nostra Patria perse l'ingiustizia guerra che aveva scatenato. Le Patrie aggredite dalla nostra Patria riuscirono a ricacciare i nostri soldati.

Certo dobbiamo rispettarli. Eran infelici contadini o operai trasformati in aggressori dall'obbedienza militare. Quell'obbedienza militare che voi cappellani esaltate senza nemmeno un "distinguo" che vi riallacci alla parola di San Pietro: "Si deve obbedire agli uomini o Dio?". E intanto ingratamente alcuni pochi coraggiosi che son finiti in carcere per fare come ha fatto San Pietro.

In molti paesi civili (in

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

GIUSTIZIA, LIBERTÀ E VERITÀ

Aspuchiamo dunque tutto il contrario di quel che voi auspicate: Aspuchiamo che abbia termine finalmente ogni discriminazione e ogni divisione di Patria di fronte ai soldati di tutti i fronti e di tutte le disavite mnenendo si son disavite per i sacri ideali di Giustizia, Libertà, Verità.

Rispettiamo la sofferenza e la morte, ma davanti ai giovani che ci guardano non facciamo pericolose confusioni fra il bene e il male, fra la verità e l'errore, fra la morte di un aggressore e quella della sua vittima.

Se volete diciamo: preghiamo per quegli infelici che, avvelenati senza loro colpa da una propaganda d'odio, si sono sacrificati per il solo malinteso ideale di Patria calpestando senza avvedersene ogni altro nobile ideale umano.

Lorenzo Milani sac.

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

COME MAESTRO

Il motivo occasionale

Eravamo come sempre insieme quando un amico ci invitò a riflettere sul nostro paese. Si presentava come un "Comunicato dei cappellani militari in congedo della Toscana". Più tardi avrei scoperto che si trattava di un comunicato di una commissione di cacciatori e di un giudice. Solo 20 di essi erano presenti alla riunione su un totale di 120. Non ho potuto apparire quanti fossero stati avvertiti. Personalmente ne conosco uno solo: don Vittorio Vacciano piovano di Vicchio. Mi ha scritto che il comunicato è stato invitato e che è segnato della sostanza e della forma del comunicato.

Il testo è infatti gratuitamente provocatorio. Basta pensare alla parola "espressione di vita".

Il prof. Giorgio Peyrot dell'Università di Roma sta curando la raccolta di alcune sentenze contro obbiettori italiani.

Mi dice che dalla Libera-

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

L'AUTODIFESA DINNANZI AL TRIBUNALE

Don Milani, non potendo presentarsi in aula il 30 ottobre a causa della sua grave malattia, inviò ai giudici questo lettera:

Signori Giudici, mi metto qui per scritto quello che avrei detto in aula. Non sarà infatti facile che ci possa venire a Roma perché sono da tempo malato.

Allego un certificato medico e vi prego di procedere in mia assenza.

La malattia è l'unico motivo per cui non vengo. Ci tengo a precisare perché dai tempi di Porta Pia i preti italiani sono sospettati di avere poco rispetto per lo Stato. E questa è proprio l'accusa che mi ho in questo processo. Ma essa non è fondata per moltissimi miei confratelli e in nessun modo per me. Vi spiegherei anzi quanto mi sia costato imprimere nei miei ragazzi il senso della legge e il rispetto per i tribunali degli uomini.

Una precisazione a proposito della mia assenza. Le cose che ho voluto dire con la lettera incriminata toccano da vicino la mia persona di maestro e di sacerdote. Non ho potuto e non voglio parlare da me. Avevo preteso chiedo al mio difensore d'ufficio di non prendere la parola. Ma egli mi ha spiegato che non me lo può promettere né come avvocato né come uomo.

Ho capito le sue ragioni e non ho insistito.

La mia assenza è un'occasione a proposito della rivista che è compilata per avermi gentilmente ospitato. Io avevo difeso per conto mia la lettera incriminata fin dal 23 febbraio.

Solo successivamente (16 marzo) l'ha pubblicata "Rinascita" e poi altri giornali. E' una buona notizia per i cittadini civili del tutto casuale che ho trovato incriminata con una rivista comunista.

Non si troverà nulla da ridire se si tratta di un'argomentazione. Ma essa non danneggia l'onore d'essere fatta bandiera di idee che non le si addicono come la libertà di coscienza e la nonviolenza.

Il fatto non giova alla chiarezza cioè alla educazione dei giovani che guardano a questo processo.

Verrò ora ai motivi per cui ho sentito il dovere di scrivere la lettera incriminata. Ma vi occorrerà prima sapere come mai oltre al parroco ci sia anche maestro. La mia è una parrocchia di montagna. Quando ci arrivai c'era solo una scuola elementare. Circa 100 bambini. I ragazzi uscivano dalla scuola semianalfabeti e andavano a lavorare. Timidi e disprezzati.

Per un anno e mezzo curai spesso la mia vita di parroco per la loro elevazione civile e non solo religiosa.

Così da undici anni in qua, ho avuto parte del mio ministero consistente in una scuola.

Quelli che stanno in città vanno migliorarsi del suo lavoro. Dado, per esempio, 365 giorni l'anno. Prima che arrivassi i ragazzi facevano lo stesso orario e in più la morte di un aggressore e quella della sua vittima.

Se volete diciamo: preghiamo per quegli infelici che, avvelenati senza loro colpa da una propaganda d'odio, si sono sacrificati per il solo malinteso ideale di Patria calpestando senza avvedersene ogni altro nobile ideale umano.

Lorenzo Milani sac.

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obbiettori, allora tacete!

questo più civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servir la Patria in altra maniera. Chiedono di sacrificarsi per la Patria più degli altri, non meno. Non colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servire oziando in prigione.

Del resto anche in Italia c'è una legge che riconosce una obiezione di coscienza. E' proprio quel Concordato che voi volete celebrare. Il suo terzo articolo consacra la fondamentale obiezione di coscienza dei Vescovi e dei Preti.

In quanto agli altri obbiettori, la Chiesa non si è ancora pronunciata né contro di loro, né contro di voi. La sentenza umana li ha condannati e dice solo che hanno disobbedito alla legge degli uomini, non che son vivi. Chi vi autorizza a rincantucciare le dosi? E poi a chiamarli vili non vi viene in mente che non si è mai sentito dire che la vita sia patrimonio di pochi, l'eroismo patrimonio di tutti?

Aspettate a insultarli. Domani forse saprete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ci tiene.

Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti o moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?

Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stessi e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore "estrano al comandamento cristiano dell'amore" allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potrete intenderci se usate

